

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO ALFREDO MANTOVANO

«C'è il pericolo che qualche folle passi dalle parole ai fatti»

Secondo il numero due del Viminale la libertà d'opinione non va chiamata in causa quando si parla di atti che vanno a ledere i diritti altrui

di **Fabiana Cusimano**

ROMA - «Non si può considerare una manifestazione di opinione questo continuo incitare alla soppressione fisica, alla offesa, all'eliminazione personale e così via. Qui non è in gioco la libertà d'espressione, è in gioco invece il rischio che qualche folle, così come è già capitato molte volte in passato, provi a passare dalle parole ai fatti». È quanto afferma il sottosegretario all'Interno, con delega alla pubblica sicurezza, Alfredo Mantovano (nella foto).

Onorevole, procedere ad oscurare un sito non è da considerare come una limitazione della libertà d'espressione?

La polizia postale ha oscurato in passato anche siti di pedo-pornografia e non mi pare che in quel caso qualcuno abbia lamentato la lesione della libertà. Allora, se alcuni siti esaltano o istigano alla violenza, che è un comportamento illecito come la pedo-pornografia, non riesco a capire perché in un caso si evoca la libertà e nell'altro non lo si fa. Usiamo il termine libertà per ciò che può connotarla effettivamente. La libertà non va chiamata in causa quando si devono giustificare comportamenti che vanno a ledere i diritti altrui. Quella non è libertà, è un'altra cosa, è un arbitrio. Non c'è da andare neanche oltre nel discorso perché è il termine stesso ad essere fuori luogo.

Il fondatore del gruppo in questione parla, però, di

un'iniziativa goliardica...

Io sarei propenso a tracciare una linea di confine tra le barzellette e le realtà che possono avere risvolti tragici. Poiché alle spalle abbiamo anni molto difficili, in cui dai proclami, non si sa quanto goliardici, si è passati a fatti concreti, non farei neanche l'esperimento, nel senso che non rischierei.

Facebook è comunque abbastanza "democratico", nel senso che non risparmia proprio nessuno. Molti gruppi hanno preso di mira anche il presidente Usa Obama e addirittura il Papa...

Non userei il termine democrazia per qualificare un atteggiamento di violenza che, anche se in questo momento è semplicemente in forma verbale, bisogna capire che spesso l'uso che si fa delle parole è importante. Si tratta di violenza e di minaccia, punto.

Questi gruppi sono quindi da prendere sul serio?

Secondo me non hanno creato premesse allarmanti, ma al di là della serietà degli intenti, si devono evitare tutti i possibili pericoli.

Cosa rischiano le persone che hanno aderito al gruppo?

I reati sono quelli previsti dal codice penale, e cioè minaccia grave, ingiuria se ci sono gli estremi. Poi bisogna vedere quel che viene scritto di volta in volta. Non c'è nessuna legge speciale da applicare e da prendere in

considerazione. Ci sono le norme che sono a garanzia dei diritti dell'integrità di ogni persona,

qualunque sia la sua funzione.

Si parla spesso dell'anarchia che regna sovrana su internet. Come si dovrebbe agire per controllare meglio tutto ciò che gira indisturbato sul web?

È difficile svolgere un'attività di prevenzione in questi casi. Non immagino interventi preventivi, nel senso che non c'è ragione per farli. Però se uno commette dei reati l'intervento repressivo è assolutamente necessario e la repressione può arrivare anche alla chiusura del sito. Però deve essere chiaro che se si interviene è un fatto doveroso. D'altronde, qual è la differenza tra una minaccia per telefono e una su internet? Se una pena vale in un caso deve valere anche nell'altro.

L'inasprirsi del clima politico può essere una delle cause alla base di questi episodi?

Se ciascuna categoria facesse un esame di coscienza se ne salverebbero poche. Il discorso interessa non solo i politici ma anche i magistrati e i giornalisti. Quindi, alla luce di questi episodi, è forse il caso di rientrare in sé in un'ottica di equilibrio e di sobrietà. Anche nel semplice uso delle parole.